

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

Un numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10

Patti di Associazione

	ANNUATA	SEMESTRE	TRIMESTRE
PADOVA. - All'Ufficio del Giornale - E. 10,	R. 3,50	L. 4,50	
» - A Domicilio » 20,	» 10,50	» 6,	
PER TUTTA ITALIA, fr. di Posta » 22,	» 11,50	» 6,	
ESTERO, le spese di posta in più.			

Inserzioni tanto Ufficiali che private a Cent. 25 la linea, o spazio di linea di 42 lettere di testino.
Articoli Comunicati, Cent. 70 la linea.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Associazione annua al Bollettino delle Leggi:
Per gli Associati al Giornale L. 3
Pei non Associati » 6

Le Associazioni si ricevono:

In Padova, all'Ufficio di Amministrazione, Via dei Servi, N. 10 rosso
Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti.
Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono
L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 10

La nostra Provincia

I.

L'Ordine del giorno pella prossima sessione ordinaria del Consiglio provinciale ci sembra meritevole di venir segnalato alla pubblica attenzione. Il Consiglio elettivo è chiamato a deliberare sopra alcune questioni assai importanti; e il solo fatto che tali questioni si agitano è già un sicuro indizio delle ottime condizioni dello spirito pubblico fra noi, è inoltre una prova che questo corpo morale della Provincia, istituito da brevissimo tempo, funziona già come una organizzazione adulta e vigorosa.

Non ci dilungheremo a dimostrare come dalla buona o cattiva applicazione della legge, dal completo o difettivo esercizio delle attribuzioni che sono assegnate alla cerchia d'azione della Provincia, debbano riuscire rapidi o tardi i progressi per le condizioni d'un vasto territorio e d'una numerosa popolazione. Non dimostreremo nemmeno che queste attribuzioni abbracciano con eguale ampiezza gl'interessi economici, intellettuali e morali. Credendo conveniente di non divagare oltre i confini degl'interessi speciali e delle questioni che cadono sotto ai nostri sguardi, ci basterà richiamare alla memoria le cifre riassuntive del bilancio provinciale dell'anno corrente.

La spesa generale, come risulta dal conto preventivo, ascende a lire 750,073; di queste, lire 415,650 sono attribuite alle

passività ordinarie; 206,056 alle straordinarie; 128,366 alle contabilità speciali. A queste spese provvedono solo in tenuissima parte le rendite diverse dal tributo, perocchè esse ascendono alla somma di lire 166,457, ed anche di queste, non più di lire 5,600 costituiscono le vere entrate ordinarie; il resto deriva da rendite straordinarie o da contabilità speciali. La Provincia ha pertanto domandato ai centesimi addizionali quasi 584,000 lire.

La sola necessità di stanziare una sovrimposta abbastanza considerevole per provvedere ai pubblici servizi di cui la tutela è affidata alla Provincia, legittima largamente, e noi diremo più volentieri, rende opportuno il controllo di un sindacato intelligente della pubblica opinione. Ma la convenienza di questo sindacato si fa ancor più chiara quando si prendono in esame i singoli servizi.

A far cenno soltanto di quelli che occasionano la maggiore spesa, ricorderemo i capitoli della beneficenza, dei ponti e strade e delle opere idrauliche. La carità pubblica costa 120,000 lire (comprese le spese straordinarie) alla Provincia; le vie di comunicazione lire 70,000; le opere idrauliche lire 61,600. L'istruzione pubblica avrebbe gravato il bilancio soltanto per lire 8600; ma la fondazione dell'istituto agrario ha elevato nell'anno corrente questa passività a lire 109,440. E per ricordare da ultimo le spese d'amministrazione che salgono alla cifra non lieve di lire 94,548, osserveremo che esse prendono all'incirca l'ottava parte di tutto il passivo. Giacchè abbiamo raccolto questi dati

sommari sulle finanze della nostra provincia (1), ci sembra conveniente di ricordare che esse possono venire migliorate in modo notevole quando si provveda acconciamente alla liquidazione dei residui attivi e passivi che furono trasmessi alla Provincia dalla cessata Congregazione provinciale. Infatti i primi, cioè i crediti vantati dalla Provincia, oltrepasserebbero un milione e mezzo di lire; i debiti eccederebbero invece d'assai poco lire trecentomila. Senza alcun dubbio non si può fare a fidanza per molte ragioni con una riscossione completa e pronta di queste attività; ma per poco che un'amministrazione solerte spenda intorno ad esse, come non è a dubitarsi, le sue cure, questa cospicua somma, di cui la Provincia è creditrice, potrà valere a diminuzione dell'annuo tributo o ad alimento di qualche profittevole opera pubblica a cui fa difetto ora l'aiuto del capitale.

E qui ci arrestiamo in questo campo delle indagini retrospettive per aggiungere quanto prima alcune brevi parole intorno agl'interessi più rilevanti che attendono le deliberazioni del Consiglio provinciale.

Padova, 28 Agosto 1868.

Avevamo deciso di non rispondere alle maligne insinuazioni od a storti apprezzamenti di fatti con cui qualche corrispondente di giornale sfoga la sua ira innocente contro di noi: ma la seguente lettera, che ci viene rimessa e pubblichiamo

(1) Chi volesse approfondire queste ricerche può ricorrere al volume degli Atti del Consiglio provinciale, 1867, Padova, tipografia Sacchetto.

facendo atto di ringraziamento, ci toglie alla nostra riserva.

Il pubblico potrà da questa conoscere che quando si tratta dell'interesse vero della città nostra noi interpretiamo nel suo vero senso la missione della stampa, e adempiamo al nostro dovere. E potrà anche facilmente persuadersi che il non pubblicare gratis l'elenco d'un certo numero di cittadini i quali hanno voluto attestare la loro particolare stima ad una persona; e non pubblicare gratis una lettera a testimonianza di riconoscenza individuale di persona alla quale viene riportato un gioiello smarrito; cose a nostro carico raccontate con tanta solennità dal magniloquente corrispondente del Tempo N. 220, 25 agosto corrente, non costituisce mancanza di prestazione in cose di vera utilità pubblica; e per le quali si possa ragionevolmente pretendere che un giornale abbia a gratuitamente prestarsi!

Noi l'intendiamo così, e forse perchè non apparteniamo a quella società di mutuo incensamento alla quale pare appartenga inserpentando qualche nostro avversario, nè apriamo le nostre colonne per strombazzare lodi ai quattro venti per qualsiasi nana celebrità o per sermoni di demosteni in sessantaquattresimo; questa è la vera e grave colpa che ci attira tanto cumulo d'ire; non per questo devieremo dal nostro sentiero. Concludiamo con la rettifica inserita nel Tempo N. 218 e con queste poche parole, ripetiamo che intendiamo respingere come calunniosa e falsa l'asserzione del corrispondente di Padova stampata nel giornale Il Tempo N. 216, così concepita:

APPENDICE

L'ARTE ITALIANA A PARIGI

Dalla Gazzetta Ufficiale.

CENNI SULL'ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1867

(Contin. Vedi num. 204)

VII.

L'Italia, compresa quella parte di essa che subisce tuttora il dominio pontificale, espose non meno di 124 quadri di vario genere e di varia grandezza e 143 opere di scultura. Roma sola ha 24 dipinti e 55 tra busti e statue di ogni genere: grave zavorra ed inutile peso sulla bilancia dell'arte.

A non parlare che dei lavori spediti dalle provincie d'Italia che sentirono l'aura feconda della libertà, diremo francamente fin d'ora, che il numero è troppo grande per una Esposizione decennale, fuori del Regno. Non tutti i quadri, non tutte le statue che avrebbero un valore rispettivo a casa nostra, sono tali da poter affrontare il paragone dell'arte europea.

Il soggetto è un elemento troppo essen-

ziale per essere trascurato, quando si tratta di passare le Alpi ed il mare e comparire al cospetto degli altri popoli.

Noi possiamo parlare fra noi nel proprio dialetto, e intenerirci di fatti e d'interessi municipali e domestici: ma quando parliamo nell'Assemblea della nazione, siamo costretti a parlare nella lingua comune. Così presentandoci ad un congresso internazionale, come era codesto, era necessario scegliere quegli argomenti che interessano l'umanità, e possibilmente parlarne in una lingua intesa da tutti.

Ci fu dato carico, e non a torto, di limitarci nei soggetti da noi trattati, all'angusto orizzonte del nostro paese natale. Ciò era naturale, e fino a un certo punto inevitabile, finchè le varie provincie d'Italia erano separate da barriere artificiali e morali difficili a superare. Ora fatta, o quasi, l'unità, possiamo e dobbiamo sollevarci e dominare un orizzonte più vasto: a più forte ragione quando ci rechiamo dinanzi ad un giuri internazionale, che considera oggimai l'Italia come un'unità politica, e non può preoccuparsi delle cronache particolari de' vari Stati in cui era frastagliata finora.

Questa considerazione più che altro ci fece desiderare il compimento di un decreto ministeriale che ordinava una Esposizione preliminare a Firenze di tutti gli oggetti che si volevano spedire a Parigi. Il decreto ebbe pur troppo la sorte di molti decreti italiani, tra i più commendevoli. Rimase lettera morta.

Gli oggetti furono mandati direttamente a Parigi dalle varie parti d'Italia, dietro il parere delle Sottocommissioni rispettive, senza attendere il giudizio di una Giunta centrale, che sola avrebbe potuto decidere quali di queste opere fossero tali da rappresentare l'arte italiana contemporanea, ad una esposizione universale dei vari popoli della terra.

Ove l'esposizione preliminare, decretata, è vero, un po' tardi, avesse avuto luogo a Firenze, o in qualunque altra città d'Italia, l'opera e la responsabilità delle Commissioni speciali sarebbe stata di molto alleggerita. Ciascuno che si sentisse artista, avrebbe avuto facoltà di mandare a questo primo cimento l'opera sua. L'opinione pubblica si sarebbe formata intorno al valore intrinseco di queste opere; e un giuri com-

posto d'uomini liberi, disinteressati, informati delle idee generali dell'epoca in fatto d'arte, e guidati non da particolari simpatie ma dal solo sentimento dell'onore nazionale, avrebbe scelto senza appello quali tra gli oggetti esposti meritavano di essere spediti a Parigi.

Siamo convinti che la metà appena dei lavori sarebbe partita e tra questa metà avrebbero trovato luogo parecchi quadri, che restarono fuor della mischia, ed erano tali da combattere efficacemente per il trionfo dell'arte nostra.

Nessuno degli esclusi sarebbe stato offeso poichè avrebbe potuto concorrere per conto proprio, come avvenne di molti francesi che non furono ammessi al palazzo dell'Esposizione, o non vollero figurarvi tra una congerie di opere a cui l'arte è straniera.

Ciò che non s'è fatto nell'anno 1867 si farà, speriamo, per l'avvenire; ed è per questo che mettiamo innanzi il nostro pensiero, e non per la vanità di muovere una censura retrospettiva.

Noi parleremo di quelle opere d'arte italiane che ci sembravano degne dell'onore che

« Perchè il magazzino cooperativo s'imponesse sarebbe utile, contro le ripugnanze ingiuste sobillate sul volgo dai fornai e dai pizzicagnoli, che il *Giornale di Padova* pubblicasse il movimento giornaliero o settimanale delle rendite, il listino del prezzo degli oggetti di più comune ricerca; ma non è ancora abituato a prestarsi gratuitamente per tali notizie di vero interesse della città. »

E dichiariamo chiusa ogni polemica in proposito; poichè d'ora innanzi tratteremo col silenzio dello sprezzo che meritano le malevoli insinuazioni o le calunnie che ci venissero indirizzate.

LA DIREZIONE.

Al Sig. Direttore
del *Giornale di Padova*.

Possiamo dichiararvi che con disinteresse vi siete sempre prestato e vi prestate ad inserire nel vostro *Giornale* atti relativi alle Associazioni da noi presiedute, inviti, resoconti di sedute ecc., per favorire l'incremento nell'interesse stesso della città. In questa occasione vi esprimiamo un sentito ringraziamento.

Luigi Camerini presidente della Società di Mutuo Soccorso degli Artigiani, Negozianti, e Professionisti.

Padova, li 27 agosto 1868.

G. Romiati direttore della Banca del Popolo.

Padova, 27 agosto 1868.

E. N. Legnazzi vice-presidente dell'Associazione Volontarii 1848-49 della città e provincia di Padova.

Padova, 27 agosto 1868.

G. Toffolati presidente della Società Alimentare Cooperativa.

Padova, li 27 agosto 1868.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 27 agosto.

La *Gazzetta d'Italia*, ministerialissima quando si tratta del ministro che tiene i cordoni della borsa del Regno, ha oggi un articolo tutto punture contro il ministro dell'interno e il suo segretario generale a proposito delle ultime promozioni avvenute in quest'ultimo ministero. I promossi delle antiche provincie furono 38, quelli delle altre in tutto 25; non è dunque vero, conchiude la *Gazzetta*, che si sia voluto inaugurare un sistema di riparazione a favore dell'elemento annesso.

Le cifre addotte dalla *Gazzetta* provano che la prevalenza numerica dell'elemento delle antiche provincie è pur sempre grande in quel ministero. Ma da che gli impiegati di quelle Provincie ci sono, non si poteva

cancellare la loro anzianità o il loro merito relativo. Il ministro Cadorna ha adottato per la prima volta un criterio netto nelle proporzioni; per quelle cioè da classe a classe l'anzianità, per quelle da grado a grado il merito. Or bene nelle prime prevaleva infatti l'elemento subalpino; nelle seconde vi era una giusta proporzione dei diversi elementi. E tra i promossi per merito ebbero larga parte gli impiegati delle provincie non subalpine. Del resto si potrà far la guerra al ministro Cadorna e al Borromeo per la fretta di sostituirvi il Mordini od altri, ma chi li accusi d'ingiustizia non sarà mai creduto.

È la seconda volta che udiamo dire dal partito della *Riforma* che esso preferisce vedere i francesi rimanere a Roma, di quello che abbiano a sgombrare per l'opera del ministero. Tutti i gusti sono gusti, ed anche quello di aversi gli stranieri in casa ne sarà uno. I Romani però probabilmente non la penseranno così, e saranno ben contenti il di che vedranno i francesi partirsene. E noi, nella certezza che tale partenza non sarà legata per parte nostra a condizioni che offendano il principio della nazionalità e dell'unità d'Italia, ci uniremo con loro a ringraziare chi vi avrà cooperato.

Anche l'*Opinione* di stamane mostra la irragionevolezza della voce sparsa che il Ministero voglia sciogliere la Camera. E in verità, anche all'infuori di tutte le ragioni economiche, ve n'è una politica che deriva appunto da quelle, e che vale per tutte. Le elezioni generali si fanno quando il partito governativo e quello dell'opposizione hanno davanti a sé un programma da presentare al giudizio degli elettori. Ora le elezioni si farebbero con un programma compendiato in questo dilemma; volete o non volete le nuove imposte? Noi avremmo un'agitazione di piazza sulla questione del macinato ed una sulle future sorti dei sigari, che ispirerebbero il partito di sinistra nelle sue manovre elettorali. Domando io se un ministero serio può alla vigilia dell'attuazione delle nuove imposte lasciare tanta via aperta ai frementi per sobbillare le popolazioni nel febbrile movimento delle elezioni generali.

Non si è ancora finito di preparare l'unione che i deputati della sinistra devono tenere a Napoli, che già se ne progetta un'altra a Torino per l'anniversario delle giornate di settembre.

Ci vuol proprio cattivo gusto a scegliere anniversari di questa natura per provvedere, come si pretende, ai bisogni della patria. Vedremo se anche questa imprudenza della sinistra si avvererà, e se nel convegno della *Permanente* rinforzata siederà capo il signor Rattazzi, come si dice. P.

Togliamo dalla *Nazione*:

L'onor. Ricciardi si sa che ha dei lampi di bizzarria e dei lampi di buon senso. Ora

Il quadro italiano che sortì il gran premio della pittura fu la cacciata del Duca d'Atene di Stefano Ussi.

Questo grandioso dipinto era già conosciuto in Italia fin dal 1861, e figurò pure all'ultima Esposizione universale di Londra. Come cadeva nel decennio, così potè essere spedito a Parigi, dove fu meglio collocato e meglio apprezzato che altrove.

Il soggetto era tratto dalle cronache fiorentine, ma nessuno meglio di questo poteva esprimere il pensiero italiano contemporaneo. Un tirannello, chiamato dal popolo a governare a tempo la città, s'impadronisce col l'armi del potere assoluto e pretende esercitarlo oltre ai limiti concessi dal patto. Il popolo insorge, lo costringe a firmare la sua abdicazione e a sgombrare. Ecco un fatto municipale, che può essere storia di una nazione, e può servire d'esempio a molte altre.

Certamente la più parte della gente che si affollava dinanzi a quel quadro, ignorava il fatto in sé stesso e l'importanza storica del medesimo. Ma codesta è più o meno la condizione di chi tratta per la prima volta un dato argomento. Molti che lo ignoravano pri-

ma, lo sanno adesso, e c'è basta. Le rassegne parigine non ne parlarono o poco, e s'intende perchè. Ma il quadro parlava da sé medesimo ed era inteso.

Il quadro di Stefano Ussi, acquistato dal municipio fiorentino e collocato nella pinacoteca nazionale de' quadri moderni non ha bisogno in Italia di più lunghi commenti, nè di lode più esplicita. Basterebbero le quattro o cinque figure principali e veramente storiche in esso dipinte, per sollevare l'autore al posto che occupa nella stima de' suoi concittadini.

Altri quadri esposti a Parigi, quale per la composizione, quale per il colore potevano contrastargli per avventura la palma; nessuno per la importanza dell'argomento, per la nobiltà del concetto, per la forza dei toni, per la scelta dei caratteri, per la verità degli effetti e delle movenze.

Un solo quadro mi ricorda aver veduto all'Esposizione che per altrettanti titoli si associa nella mia memoria a questa fuga del duca d'Atene; ed è lo sbarco de' Puritani in America, dipinto da Antonio Gisbert e collocato nella sezione spagnuola. È il solo di-

Gradisca, signor direttore, i miei più distinti saluti.

G. RICCIARDI.

Si legge nel *Mercurio di Altona*:

Malgrado il suo entusiasmo per la pace, il corrispondente viennese del *Giornale di Dresda* presenta lo stato delle cose in Europa sotto un tale aspetto, che un'umiliazione della Germania soltanto potrebbe impedire la guerra. Egli dichiara scosso l'equilibrio europeo e crede che il solo modo di rendergli qualche stabilità, sarebbe l'alleanza franco-neerlandese, in risposta ai trattati che uniscono il Nord ed il Sud della Germania. La influenza francese prendendo piede in Belgio ed in Olanda comprometterebbe gravemente la nostra posizione sul Reno. Il Belgio non sarebbe che la prima tappa. Ben presto si vedrebbero i nostri vicini affermare che Aix-la-Chapelle è una città imperiale francese, la Mosella un semplice fiume francese, ed il Palatinato un'appendice dell'impero dei Fran-

chi moderni. Il rimedio che si propone a Dresda sarebbe un colpo mortale recato al nostro onore come alla nostra sicurezza. Respingiamo questa pretesa neutralità austriaca che apre i Paesi Bassi alle aquile francesi. L'Austria promette di prendere posizione allato della Prussia in Germania. Ciò non ci consola che mediocrementemente. Non è sempre vantaggioso d'aver allato, al momento della lotta, un alleato che protesta di nutrire le più calde simpatie. Un amico intimo di questo genere sarebbe capace di arrestare il nostro braccio al momento più propizio. Vale meglio mille volte l'isolamento che l'aiuto di un vicino dubbio.

E nella *Posta di Berlino*:
Del Belgio e dell'Olanda, forse anche della Svizzera, si sarebbero fatti Stati vassalli della Francia, e, ciò che non sarebbe stato un piccolo trionfo, si avrebbe uniliato la politica della Prussia. Collo stesso colpo la Francia otteneva la chiave militare delle basse pianure della Germania del Nord e si assicurava, senza combattere, le foci della Schelda e del Reno, territorio di un'immensa importanza strategica; infine, si apriva il progresso marittimo della Francia una via che avrebbe dato e quel paese la superiorità navale sull'Inghilterra.

Ora un'importante considerazione: il piano d'alleanza militare col Belgio è in flagrante disaccordo colla neutralità belga, stipulata dai trattati internazionali.

In se stessa la neutralità internazionale di uno Stato non presenta, è vero, che una garanzia mediocre, ma la neutralità del Belgio ha uno scopo più generale. Bisogna proteggere in questo modo il Belgio, non per lui stesso soltanto, ma perchè la Francia, padrona delle foci del Reno, acquisterebbe in Europa una preponderanza eccessiva. Il punto importante di questa neutralità non consiste dunque nell'obbligo per ogni Stato, d'intervenire in favore dell'integrità del territorio belga, se si libera troppo facilmente da simili obblighi, ma nel diritto delle grandi potenze di opporsi in avvenimento ad un'intrapresa che diminuirebbe nel modo più sensibile l'importanza politica d'ognuna di loro, e specialmente la posizione della Prussia e dell'Inghilterra.

V'è in quest'ultimo paese un dogma politico irremovibile: opporsi con tutti i mezzi possibili, ad ogni tentativo dei Francesi per estendere la loro dominazione sulle foci della Schelda e del Reno. L'Inghilterra, nel caso attuale, non lascerebbe ignorare un istante alla Francia che ai suoi occhi la realizzazione del piano in questione equivarebbe alla rottura della pace....

Perciò, anche in quanto concerne questo affare, la situazione generale delle cose è favorevole alla politica prussiana. Noi crediamo dunque che il piano Francese, quando si sarà penetrati in Francia de' suoi pericoli, sparirà rapidamente dal tappeto politico senza lasciar traccia veruna.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — La *Correspondance Italienne*, a rettificazione di una notizia data dall'*Opinion Nationale*, conferma quanto già

pinto, che per la scelta del tema e per il modo di trattarlo, sembra isolarsi dalle tradizioni della cattolica Spagna. Quegli austeri Puritani che antepongono alle dolcezze e agli agi della patria, la libertà civile e religiosa non ancora garantita nel loro paese, non è concetto che potesse sorgere spontaneamente nella mente di un concittadino di Murillo e di Velasquez. La Spagna è sempre il terreno sacro dell'inquisizione. Un buon suddito d'Isabella II e di Suor Patrocino avrebbe dovuto condannare al rogo codesti eretici! Il Gisbert invece ha espresso mirabilmente in quel gruppo di profughi che portavano con sé il palladio della libertà del mondo, tutto l'entusiasmo dei nuovi martiri, che salutavano al di là dell'Atlantico il sicuro asilo delle loro austere credenze.

Codesto è il soggetto più alto e più vasto che figurasse in tutta l'Esposizione: più alto perchè esprime la fede dell'umanità emancipata, più vasto perchè abbraccia i due mondi in un amplesso d'amore.

Continua

aveva affermato in risposta alla *Riforma*, cioè che il governo italiano non aveva fatto alcun passo a Londra per ottenere che lord Stanley chiedesse al governo francese il ritiro del corpo d'occupazione di Roma. I colloqui del conte Maffei col ministro degli affari esteri della regina Vittoria, che l'*Opinione Nazionale* diceva essere diretti a questo scopo, avranno probabilmente avuto, dice la *Correspondance*, un soggetto ben diverso da quello ad essi attribuito dall'*Opinione Nazionale*.

Smentisce pure la *Correspondance Italiana* la notizia data dalla *Liberté* che l'onorevole Minghetti abbia dovuto rinunciare al suo posto di ministro italiano a Londra, in seguito ad osservazioni fatte dal governo britannico a Firenze, sulla poca simpatia che mostra per la persona del nuovo ambasciatore. Questo racconto della *Liberté* è del tutto infondato, dacché l'onorevole Minghetti non ha mai pensato ad abbandonare il posto distinto che occupa in Parlamento.

MILANO. — Il *Pungolo* milanese crede sapere che il sindaco di Milano fece pratiche non del tutto infruttuose presso il ministro delle finanze perchè sia diminuita a quel comune la quota spettante al governo pel dazio consumo, la quale negli anni addietro ascendeva a tre milioni di lire. Aggiunge che non si è lontani dal venire ad un accomodamento che allevierebbe d'assai la città di Milano.

NAPOLI. — L'*Avvenire* dice confermarsi la notizia del prossimo arrivo in Napoli di Sua Maestà il Re e delle Loro Altezze Reali il Principe e la Principessa di Piemonte. Aggiunge che la permanenza di Sua Maestà in quella città sarà di circa tre mesi.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Il *Globe* pubblica due dispacci di lord Stanley in risposta all'offerta fatta dagli Stati-Uniti di concludere colla Gran Bretagna un trattato di naturalizzazione.

Questi dispacci dimostrano chiaramente il desiderio del ministro di non urtare il Governo americano con un rifiuto secco, ma il tuono è agro-dolce.

FRANCIA. — Il signor Demetrio Bratiano, scrive la *Liberté*, arrivato recentemente a Parigi con una missione particolare relativa alla giurisdizione consolare in Oriente, è stato ricevuto venerdì a Fontainebleau dall'imperatore.

Il signor Demetrio Bratiano, fratello del ministro che dirige la politica rumena, porta, dice, spiegazioni leali sugli ultimi avvenimenti di Bulgaria.

Si aggiunge che riceve dall'imperatore la più benevola accoglienza e assicurazioni simpatiche per l'avvenire della Rumenia.

— Il principe Arturo d'Inghilterra attraversò il 24 Parigi, recandosi a Lucerna presso la regina Vittoria sua madre.

SVIZZERA. — Leggesi nella *Liberté*:

« Ci vien fatto sapere che la regina Vittoria è turbata nel suo ritiro di Lucerna dai frequenti dispacci che le arrivano da tutte le parti e che preoccupano lord Stanley; dispacci di Russia, di Prussia, del Belgio, quasi tutti gli Stati dell'Europa corrispondono con lord Stanley. Citasi soprattutto un dispaccio del principe Gortschakoff, il quale avrebbe comunicato questi ultimi giorni al primo ministro della regina le idee pacifiche che predominano oggi nei consigli dello czar. Queste idee si riassumerebbero in due punti: un congresso europeo e il disarmo generale.

AUSTRIA. — L'*International* scrive:

Beust e Andrassy avrebbero scritto a Parigi per impegnare il gabinetto delle Tuileries a non precipitare la guerra. Sembra che in risposta a questa lettera Grammont, ambasciatore di Francia a Vienna, sia stato incaricato dal suo Governo di dire al Governo austriaco di affrettarsi a mettere sul piede di guerra l'armata austro-ungherese, e d'aggiungere che se l'Austria non avesse denaro le si faciliterebbe un prestito, ma bisognerebbe accusi a Vienna l'attitudine dell'Austria di fronte alla Prussia.

GERMANIA. — La Convenzione militare fra il Mecklenburgo e la Prussia stabilisce che gli ufficiali mecklenburghesi abbiano facoltà di entrare nell'esercito prussiano. Il re di Prussia dispone del loro avanzamento. Coloro che non vogliono entrare al servizio prussiano o che saranno giudicati non idonei, verranno pensionati.

RUSSIA. — Scrivono dalla frontiera russa che in Boccaria le truppe del corpo di spedizione della Russia hanno subito grandi perdite prima di chiudere le trattative impegnate coll'emiro di Boccara. La guarnigione russa

lasciata nella cittadella di Samarcanda aveva distaccato quattro compagnie d'infanteria con due cannoni per togliere di mezzo la cavalleria boccarese la quale circondava la fortezza e scorazzava nelle vicinanze. Questo piccolo corpo cadde in un'imboscata e fu quasi distrutto. I boccaresi, in numero di 10,000, incoraggiati da questo successo, attaccarono allora la cittadella, la quale, dopo una difesa di otto giorni, venne liberata dal generale Kauffmann. L'emiro saputa la disfatta dei suoi si affrettò di firmare il trattato di pace col quale si obbliga di pagare ai russi 5 milioni di rubli (20 milioni di franchi).

AMERICA. — L'agitazione politica elettorale negli Stati Uniti va crescendo a misura che si avvicinano le elezioni. I giornali dei partiti combattono vigorosamente, dimenticando frequentemente la decenza. I giornali democratici danno al generale Grant il titolo di « ubriaccone, » di « beccaio, » di « speculatore di cotoni, » ecc.; e i giornali repubblicani chiamano « ubriaccone, » il generale Blair, e danno del « bugiardo » e del « traditore » al signor Seymour.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Distribuzione de' premi. Il giorno 30 corr. alle ore una pom. nella Sala della Ragione avrà luogo la distribuzione dei premi agli alunni delle scuole elementari della città, che nel corso dell'anno scolastico 1867-68 si segnalavano per istudio, diligenza e costanza.

Vi sarà pure l'esposizione dei lavori eseguiti dagli allievi delle Scuole di disegno: esposizione che durerà per otto giorni.

Questa è una vera solennità domestica e cittadina, alla quale non solo le Autorità intervengono, ma giova sperare che le famiglie tutte vorranno essere rappresentate e partecipare.

Letture pubbliche. — Sappiamo che il chiar. prof. Giacomo Oldo dopo aver dato tre letture sulla *Donna* in Bologna, Ferrara e Rovigo con brillantissimo successo, si propone di ripeterle nella nostra città. Sarà con apposito avviso indicato il giorno, l'ora e il luogo per la conferenza.

Società Enologica. — Circolare dei promotori ai socii:

Onorevole Signore, Domenica 30 corr. alle ore 1 pom. nella Sala Verde del Municipio avrà luogo una riunione dei sottoscrittori di azioni per la costituzione di una Società Enologica.

S'invita quindi V. S. e Le si fa viva preghiera di non mancare all'adunanza, nella quale saranno da prendersi determinazioni importanti e decisive.

Padova, li 27 agosto 1868.

I soci promotori
BIAGGINI VINCENZO - MALUTA CARLO.

Scadendo col 7 settembre p. v. il termine utile accordato pel ricupero degli oggetti della lotteria di beneficenza, il sottoscritto presidente crede di nuovamente pubblicare i numeri estratti, invitando i possessori delle cartelle aventi la combinazione dell'ambo a presentarsi al Casino Petrocchi, dalle ore 11 ant. alle 3 pom. di ogni giorno, ove apposito incaricato presterassi alla consegna degli oggetti. Avvertasi che si procederà alla vendita di tutto ciò che fino al 7 settembre inclusivo non venisse recuperato, e che il ricavato sarà devoluto a beneficio degli asili infantili.

Il presid.
FELICE MIARI

133 134-48-72-55-103-19-12-74-128-57-36-120
-101-152-15-22-94-71-1-5-11-141-37-53.

È lodevole desiderio quello manifestato da taluni studenti di Padova, che amorebbero fosse aperta al pubblico la biblioteca della R. università anche nella stagione delle vacanze autunnali. Noi siamo certi che l'abnegazione e lo zelo del chiarissimo bibliotecario mons. prof. Fabris e del suo personale dipendente, non verrebbero meno a questo nuovo servizio, se la legge non disponesse diversamente. L'organizzazione generale delle università del Regno debbe in breve subire delle riforme; e forse non ultima di queste sarà un nuovo regolamento eziandio per le biblioteche stesse.

Un' accademia di estasi e declamazione magnetica sappiamo che darà quanto prima mad. Sofia Forax, già sonnambula magnetica del gabinetto del prof. Rosati in Bologna.

Ieri a sera la nuova società drammatica *Concordia* dei dilettanti diede una rappresentazione nel teatro S. Lucia, ch'ebbe per titolo: *Il signor visconte* e riuscì lodevolmente.

Seguì poi una declamazione fatta dalla signora Emilia Pavan, ch'ebbe per titolo: *Lo*

scolgio degli orfani del Fusinato. Questa poesia fu declamata con tal sentimento e grazia che il pubblico ne rimase soddisfattissimo.

Ebbe termine il trattenimento con la farsa intitolata: *Il casino di campagna*. Questa riuscì brillantissima, e vi si distinse in modo speciale la sig. Luigia De Hunert e Giovanni Guarnieri.

Togliamo dalla *Gazz. di Venezia* del 26: Questa mattina il R. commissario delegato ha pubblicato il seguente avviso:

Cittadini!

Con decreto firmato da S. M. il re in udienza del 18 corr. mese, venne sciolto il Consiglio comunale di Venezia, ed io fui onorato della nomina di Delegato straordinario per l'amministrazione provvisoria di questo Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale.

Compreso dell'importanza e delle difficoltà che presenta la missione conferitami, io confido che nel breve tempo in cui mi resterà affidata l'amministrazione degli interessi di questa illustre e patriottica città, non mi verrà meno il concorso volontoso ed illuminato degli onorevoli cittadini, col cui suggerimento mi riuscirà, lo spero, di indirizzare all'esecuzione quei provvedimenti che tornino a maggior vantaggio del Comune.

In me non farà difetto il buon volere, e così mi lusingo che entro i limiti del mio mandato ristretto alle attribuzioni della Giunta Municipale possa la mia opera tornar proficua alla regolare continuazione dell'azienda municipale, fino alla prossima nuova ricostituzione della rappresentanza comunale.

Mentre con animo tranquillo mi accingo all'opera affidatami, permettetemi a me, non nuovo fra voi, esprimervi la mia fiducia che voi pure farete vostro pro' del breve intervallo che vi separa dalle elezioni, onde liberamente presciogliere ad amministratori vostri i Cittadini che meglio apprezzate, mostrandovi anche questa volta consoli della responsabilità, che la libertà stessa del voto vi adossa.

Venezia, 25 agosto 1868.

Il Delegato straordinario
LAURIN.

La Venere celeste. — Da vari giorni il pianeta Venere si trova in una delle migliori condizioni per essere visibile in pieno giorno sotto la forma di una piccola luna crescente coi corni rivolti verso l'ovest. Le persone che lo vorranno potranno non perdere di vista il pianeta fino al suo tramonto, verso le cinque della sera.

Basterà loro perciò l'osservarlo prima del levare del sole. A partire da due ore del mattino si vedrà alzare sull'orizzonte con uno splendore al quale quello di nessun'altra stella può essere paragonato; e si potrà riguardare quindi di dieci in dieci minuti. Convien però notare che a due ore del mattino il pianeta sarà come una stella ordinaria per gli occhi, e che non prenderà la sua forma di piccola luna che man mano che il suo splendore impallidisca.

L'eclissi solare del 18 Agosto. — Il *Moniteur universel* riferisce le prime seguenti notizie pervenute dall'India intorno all'eclissi solare del 18 di questo mese:

« Il maresciallo Vaillant, presidente dell'ufficio delle longitudini, ha ricevuto dal signor Janssen il telegramma seguente partito dall'India il 18 agosto.

« L'eclissi è stata osservata dalle vicinanze di Protuberanas; spettro notevolissimo, inspettato; le protuberanze di natura gasosa.

Le protuberanze rosse descritte da Arago, in occasione dell'eclissi totale 8 luglio 1842, sono « fiamme rossastre che spiccarono da vari punti del contorno della luna durante l'eclissi. » Varie altre volte furono studiate, ma senza che se ne fosse potuta precisare la natura. L'eclissi del 1851 fece pensare che potessero essere annesse al disco solare: tale opinione verrebbe dunque ad essere confermata.

L'analisi spettrale del sole fece, specialmente in questi ultimi tempi, grandi progressi: essa è fondata sulla proprietà che possiede la luce bianca di separarsi in una infinità di raggi differenti, con variatissimi colori, quando questa luce attraversa prismi o lenti.

La disposizione dello spettro luminoso, delle varie colorazioni, il numero e l'intensità delle gradazioni vanno a norma delle sostanze diffuse nella fiamma o sorgente di luce. Da ciò un mezzo per conoscere la natura delle sostanze, onde sono composti il sole e le stelle.

Il fisico Janssen è versatissimo in questo genere d'osservazioni, il suo dispaccio fa credere che i risultati di esse sieno stati importantissimi.

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

ODESSA, 27. — Il ministro dei lavori pubblici annunziò che la ferrovia da Pietroburgo ad Olessa sarà terminata per la fine del 1869. Relazioni avute dalla Bulgaria annunziano la formazione di due bande Bulgare una delle quali sarebbe andata in Macedonia. Il combattimento avrebbe avuto luogo il 15 agosto presso Grabova.

PARIGI, 27. — La Banca aumentò il numerario di milioni 73½. Il tesoro di 15. La diminuzione del portafoglio di 34 1/8. Le anticipazioni di 2 1/4 I biglietti di 16 1/5. I conti particolari di 15.

VIENNA, 28. — Assicurasi che le Loro Maestà andranno fra breve in Gallizia.

BUKAREST, 27. — Il Principe ordinò la formazione di un ottavo reggimento di fanteria. Stassi procedendo alla formazione di trenta battaglioni di milizia. Arrivò dalla Prussia una forte spedizione di fucili ad ago.

MADRID, 27. — I condannati al Bigno di Cartagena tentarono di assassinare i custodi e fuggire. Fu necessario impiegare la forza; rimasero nove condannati morti e parecchi feriti.

COSTANTINOPOLI, 28. — Ieri l'ammiraglio Ferragut diede un pranzo diplomatico. Gli equipaggi gridavano: Vivano l'America e la Russia.

Furono catturati dieci insorti bulgari.

PARIGI, 28. — La *France* dice che l'imperatore andrà a Chalons il 2 settembre.

I giornali annunziano che la vendita del *Figaro* fu proibita sulla via pubblica.

Il principe di Gergenti è atteso qui sabato.

NOTIZIE DI BORSA

PARIGI	agosto	16	27
Rendita fr. 3 O/o		71 10	71 85
italiana 5 O/o		52 12	52 25
Az. Ferr. Vittorio Eman.		42 —	42 —
» » lomb.-venete		410 —	416 —
Obbl. » »		215 —	215 —
» » romane		39 —	39 —
Obbl. » »		96 —	95 —
Obbl. » meridionali		137 —	138 —
Cambio sull'Italia		81 1/4	81 1/8
Credito mobiliare francese		283 —	280 —

Fard. Campagna gerente responsabile.

Siamo informati da persona competente che le prove dell'opera *l'Ebreo* al Teatro Sociale di Badia procedono egregiamente, e che la prima recita avrà luogo nella sera del 29 corrente.

Si fa poi noto che, per comodo degli accorrenti, tutti i giorni parte da Este per Badia e ritorna nella mattina seguente un apposito veicolo in coincidenza coll'arrivo e partenza del convoglio.

Il signor Angelo Sacchetti pubblicando il seguente comunicato dichiara che per sua parte intende di non voler imprendere alcuna polemica contro il signor Pietro Prosperini.

COMUNICATO

A togliimento di erronee interpretazioni, e per mantenere la questione in quella verità dalla quale tenderebbero a spostarla le false accuse del signor Prosperini a carico dei sottoscritti, contenute nel comunicato del numero 205 di questo giornale, dichiarano li sottoscritti:

Che presentatisi al signor Prosperini, col quale furono sempre in amichevoli rapporti, ad esporgli la lagnanza del signor Sacchetti ed avendo egli oltre la dichiarazione riportata in iscritto « disapprovato il modo di pubblicità dato alla epigrafe » la replica degli sottoscritti aveva solo scopo appunto che alla dichiarazione scritta si aggiungesse anche tale disapprovazione, reputando l'oltraggio disfacente del loro mandante o credendo che un uomo d'onore che fa un'espressione a voce a due mandatarii sia egualmente impegnato come se la avesse scritta, e non torni per fu ciò umiliante di più.

Rifiutatosi il Prosperini, li sottoscritti si allontanarono, rimettendo al Sacchetti la decisione sull'attendibilità delle cose spiegate. Del resto li sottoscritti negano recisamente qualunque pressione ed insistenze non giustificate, inutili d'altronde dopo che il Prosperini trincerandosi al fatto materiale dell'accennata tiratura delle Epigrafi non declinò altri nomi, e ne assunse su lui la responsabilità.

Ciò ad onore del vero, dichiarando i sottoscritti che tolti alle tranquille loro abitudini con scopo di togliere un attrito fra persone loro amiche, non torneranno più su questo argomento, e rimettono i contendenti a loro stessi ed al giudizio del pubblico.

Padova, 28 agosto 1868.

Luigi Bevilacqua
Benedetto Gaszo.

AVVISO

LA PRONTA DISTRUZIONE DELLE ZANZARE
si ottiene infallibilmente dai
CONCIPROFORI o CHIOD FUMANTI

che si preparano e si vendono nella farmacia
DI EUGENIO FRANCESCONI
alla Sirena in Padova

L'efficacia mirabile ormai nota di tali
Coni, il grato odore che sviluppano bru-
ciando, e la modicità nel prezzo ne sta-
biliscono tanta rinomanza da farne qui, ed
altrove, uno smercio considerevole.

Si vendono a Cent. cinque l'uno ac-
compagnati da analoga istruzione, e si
spediscono ovunque in seguito a regolare
commissione. 10 pub. n. 340

AVVISO

Si è pubblicato **La legge** colla quale si
approva la **Tassa sulla macinazione**
dei cereali, 7 luglio 1868 ed il **Regola-**
mento per l'attivazione della medesima, 19 lu-
glio 1868. — Prezzo, Cent. 30.

Altra legge contenente le **Modifica-**
zioni alle leggi sulle **Tasse di registro**
di bollo e società, e sulle **Tasse di**
manomorta, 19 luglio 1868. Cent. 15.

Massimiliano imperatore del Messico,
sua vita, suo processo e sua morte, dettagli
intimi ed inediti. — Prezzo It. L. 1.

Basta spedire vaglia postale o francobolli,
intestato **FRANCESCO PAGNONI** Editore, Milano;
arrivano spedite franche di Posta.
4 p. n. 356

AVVISO

Presso Rovigo trovansi vendibile anche ri-
partitamente ed a prezzi discretissimi, una
vistosa partita di **PIETRE COTTE, PIETRA**
VIVA della Cava di S. Ambrogio di Verona
di diverse dimensioni, e palancole e trava-
ture di larice, il tutto derivante dalla de-
molizione dei Forti di Rovigo.

Chi desiderasse farne acquisto potrà rivol-
gersi agli sigg. fratelli Zardini, recapiti in
Rovigo presso l'Albergo **Corona Ferrica** ed
in Padova, Via Mezzocono N. 5 rosso.

La suddetta Ditta assume anche l'incarico
del trasporto dei materiali in altre località
a piacere degli acquirenti. 10 pub. n. 317

gratis si spedisce tanto in Italia che al-
l'estero, il catalogo generale (an-
no 1868) della ditta A. Dante Fe-
roni, via Cavour, N. 27 Firenze, a ch ne farà
richiesta con lettera affrancata.

alla Libreria ed. Sacchetto
è in vendita
IL CATECHISMO RELIGIOSO

ad uso
DELLE SCUOLE PRIMARIE
della
PROVINCIA DI PADOVA
approvato dall'Autorità Ecclesiastica e da
Consiglio Provinciale Scolastico

prezzo it. cent. 20

Contarini Fleming

ROMANZO

di B. DISRAELI M. P.
traduzione dall'inglese
di F. B.
Prezzo It. Lire 1,50

SAGGI STATISTICI ED ECONOMICI

SULL VENEETO

DI EMILIO DOTT. MORPURGO

Deputato al Parlamento

Prezzo it. L. 6.

VENDIBILE ALLA LIBRERIA EDITRICE SACCHETTO

EFFICACIA

DEL

SCIROPPO DI RAFANO IODATO

Lo sciroppo di rafano iodato, di Grimault e C., farmacisti di S. A. I. il principe Na-
poleone a Parigi, è preparato col succo di piante antiscorbutiche, la di cui efficacia è
popolare.

Desso racchiude il iodo allo stato di combinazione organica, ed è riguardato come
il migliore.

La rara perfezione di questo prodotto è impegno a far conoscere l'opinione di taluni
primarii medici di Parigi, che lo prescrivono giornalmente:

« Lo sciroppo di rafano iodato è un medicamento di effetto sicuro, e prezioso nella
medicina dei ragazzi; non solamente supplisce all'olio di fegato di merluzzo, ma lo
rimpiaccia con vantaggio.

Dott. A. CAZENAVE, medico in capo dell'ospedale S. Luigi a Parigi.

« Lo sciroppo di rafano iodato è un medicamento di prim'ordine pel trattamento delle
afezioni linfatiche e scrofolose. lo l'ho spesso impiegato con successo in certi casi di
tisi incipiente, come succedeano all'olio di fegato di merluzzo.

Dott. A. CHARRIER, ex-capo della clinica della Facoltà di Parigi.

« Lo sciroppo di rafano iodato è uno dei più possenti modificatori delle costituzioni
linfatiche. lo ho veduto sotto la sua influenza, delle ulcere scrofolose, che niente avea
potuto guarire, cicatrizzarsi con una rapidità straordinaria. Ho veduto disparire delle
afezioni tubercolose presso i ragazzi, mediante la sua amministrazione.

Dott. GUESNARD, ex-interno degli ospedali di Parigi.

« Lo sciroppo di rafano iodato ha tutti i vantaggi dell'olio di fegato di merluzzo,
senza averne alcuno deg' inconvenienti.

Dott. GUBOUT, medico degli ospedali, Presidente della Società di me-
dicina di Parigi.

« Lo sciroppo di rafano iodato di Grimault e C. racchiude 1/2 per 0/0 d'iodo allo stato
di combinazione organica, simile a quello che si trova nell'olio di fegato di merluzzo.

Dott. KLETZINSKI, prof. di chimica e perito dei tribunali di
Vienna.

Deposito farmacia Pianeri e Mauro e Luigi Cornelio (6 pub. n. 7)

CARIE

ACQUA DENTIFRCA ANATERNNA

del dott. I. G. POPP

Medico dentista a Vienna (Austria)

patentato e privilegiato in Inghilterra, in America ed in Austria

MALE

DI

DENTI

Névralgies

Guarisce istaneamente e radicalmente i più violenti mali di
denti. Serve a pulire i denti in generale anche nel caso che il tar-
taro cominci a corroderli, essa rende ai denti il loro bel colore
naturale, e serve anche per pulire i denti artificiali. Contribuisce
alla pulitura delle gengive, ed è un mezzo sicuro e positivo per
sollevare dei dolori provenienti dai denti cariati come dai mali
reumatici dei denti utilissima per la conservazione d'un buon alito
come per sollevarsi, da un alito cattivo proveniente da guaste gengive.

Contribuisce a consolidare i denti mal sicuri nella debole gengiva
ed è un mezzo sicuro per le troppo sensibili gengive.

Il prezzo d'una bottiglia grande è di franchi 4 e di una piccola
franchi 2,50.

Si può acquistare e all'ingrosso ed al dettaglio.

Padova: M. DAMIANI farmacista al Paolotti; Verona A. FRIEZE farmacista,
SIBIANELLA farmacista, F. PASOLI farmacista, FLEBERKAUSS, fratelli MÜNSTER negozianti
in chincaglie — Venezia: Deposito principale S. Moise farmacia ZAMPIRONI, C. BÖTNER
farmacista — Pordenone: A. ROVALICO — Malè: S. BICOCHETTI — Rovigno: ANGELO PAVAN
— Trento: G. SEISER libraio, T. ZAMBRA — Udine: VANGILO FABRIS e FILIPPUZZI farmaci-
sti — Ceneda: C. COA farmacista — Brescia: A. GIARDI: farmacista — Milano: far-
macia G. MOJA — Genova: CARLO BRUZZA farmacista — Firenze: L. F. PIERI — Torino:
farmacia TARDINO — Roma: ENRICO LÜCKE — Napoli: farmacia BERGONZEL — Ancona:
Quir. BRUGIA — Singaglia: Saverio BELPANTI — Venezia farmacie Pauci, Gaviola
— Treviso, Agenzia D. Mondo. 6 pub. n. 14

Proprietà del Governo francese

VICHY IN CASA PROPRIA

Succursale per l'Italia in Genova **FILIPPONE e TORNAGHI**
Salita Cappuccini N. 21, e Canneto il Curto N. 11

Utilità delle Acque di Vichy. L'uso delle Acque minerali di Vichy è diventato
quasi generale. L'azione benefica di queste Acque si manifesta non solamente nelle affe-
zioni che attengono gli organi digestivi, ma anche in tutte le malattie croniche degli
organi addominali. — Questo Acque possono figurare anche sulla tavola delle persone
sane, che evitano col loro uso il malessere dello stomaco dopo il pasto. — Ciò che
spiega l'uso di queste Acque minerali presso tutte le nazioni incivilite.

SALI MINERALI per Bevanda e per Bagni. — **PASTIGLIE DIGESTIVE** di
sali naturali — rivestiti del controllo dello Stato.

DEPOSITI in PADOVA alle farmacie Pianeri e Mauro, all'Università, e Cornelio
Luigi, Piazza dell' Erbe.

ACQUA DI CEDRO-PODESTINI

farmacista in Maderno di Salò

RICONOSCIUTA CON MENZIONE ONOREVOLE DAL CONSIGLIO SANITARIO DI MILANO

Possiede sovra ogni altra i modo eminente l'azione medicinale del vero *citrus medica*
si della corteccia che quello squisitissimo del suo fiore — è in forma di liquore grade-
volissimo — usati nell'anemia, nelle debolezze generali delle forze fisiche, nelle indi-
gestioni e convulsioni isteriche — prendesi sola alla dose di un bicchierino, oppure nel
caffè in luogo dello zucchero.

Si vende al deposito generale in Padova, presso i negozi del sig. **LORENZO DALLA**
BARATTA a Lire una la bottiglia. Ai Farmacisti rivenditori si fa sconto vantaggioso.
13 pub. n. 2

Padova, 1868. Tipografia Sacchetto,

UNGUENTO E PILLOLE DI HOLLOWAY

PILLOLE DI HOLLOWAY



Questo rimedio è riconosciuto universal-
mente come il più efficace del mondo.
Le malattie, per l'ordinario, non hanno
che una sola causa generale, cioè:
l'impurezza del sangue, che è la fon-
tana della vita. Detta impurezza si
rettifica prontamente per l'uso delle

Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestino per mezzo delle
loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi
e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano
ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle
reni in modo sommamente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, for-
tificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche
le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore,
dagli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a
seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con
ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY.

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa
paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue,
circola conesso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti
travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulcersi. Esso conosciutissimo
Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Canceri, Tumori,
Male di Gamba, Giunture Raggrazate, Reumatismo, Gotta, Névralgie,
Ticchio Doloroso, e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua
Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore,
il **PROFESSOR HOLLOWAY**, Londra, Strand, No. 244.

FIRENZE — F. Pieri — A NAPOLI, Pivetta e comp. — MILANO, Bertarelli G.
di Tommaso. TORINO, L. F. Bonzani. — GENOVA, G. Bruzza. — ALESSANDRIA, Tom-
maso Basilio. — BOLOGNA, C. Bonaria. — SAVONA, L. Albenga, (94 pubb. n. 19)